



Cod. 1d

La storia del pesciolino Macchia

Salve, sono Macchia, un pesciolino che vive nelle acque del Mar delle Filippine.

Mi chiamano così perché sono tutto a macchie nere; una volta avevo meravigliosi colori dorati che ora non esistono più, rovinati per sempre.

Un giorno, un grande mostro di ferro, mentre galleggiava nelle nostre belle acque cristalline, si era ferito e aveva vomitato un liquido nero, che dicono si chiami petrolio, ed io mi trovavo proprio lì vicino.

Scappai insieme ai miei amici, ma la macchia era troppo veloce e ci inseguiva.

Molti pesci rimasero a galla con gli occhi fissi al cielo.

Io scesi velocemente in fondo al mare e fortunatamente mi salvai ma, da allora, per tutti sono il pesciolino Macchia.

Vivo nei fondali e sono stato sempre un pesce curioso. Prima di quel triste giorno, era così bello guardare giocare le strane creature che vivono nascoste nel mare: cavallucci, stelle marine e pesci che sembrano pavoni. La vita e il colore erano ovunque. Ma dopo quel terribile incidente molte cose erano cambiate: gli abitanti del mare avevano perso la gioia di un tempo e neanche il pesce pagliaccio e il pesce palla riuscivano a farli divertire. Erano in pochi ormai a risalire per scherzare con i raggi del Sole. A dire il vero anch'io, dopo quel brutto episodio, arrivavo in superficie solo di notte, così mi confondevo con il nero delle onde.

Un giorno mi trovavo vicino al faro e decisi di risalire prima della Luna, volevo rivedere il Sole mentre si nascondeva dietro lo scoglio.

All'improvviso vidi i pesci, spaventati, rifugiarsi in una grotta; i coralli si fingevano morti, le seppie si nascondevano sotto la sabbia e i gamberi dietro le alghe.

Una strana creatura, che respirava facendo delle bolle, si era calata nei fondali. I suoi occhi si fermarono davanti a me, mi fissarono e, subito dopo, vidi solo tante bolle e niente di più.

Sembrava la fine, invece, era solo l'inizio.

Riaperti gli occhi, c'era ancora quello strano tipo che mi guardava stupito e che mi disse:

“Povero pesce, sicuramente è stato il petrolio a ridurti così! Sei fortunato, ti ributterò in mare!”

Allora spalancai le branchie e con coraggio urlai:

“Fermo, non mi buttare in mare, ti prego, ascoltami! Mi chiamo Macchia e vivo da un po' di tempo in queste acque sporche e inquinate; il mare è in pericolo e anche voi uomini siete in pericolo. Ti prego, racconta la mia storia e aiutaci!”.

Quello strano individuo con gli occhi sbarrati mi guardava perplesso e sbalordito e, senza parlare, mi lasciò libero.

Venni poi a sapere che il giovane pescatore, preoccupato per quello che aveva sentito, aveva deciso di raccontare tutto agli abitanti della sua città, Manila, nelle Filippine.

Purtroppo la folla lo prendeva in giro pensando fosse pazzo. Ma il giovane non si arrese e così pensò di raccontare la mia storia ai bambini del paese che ascoltarono a bocca aperta.

Infine scoppiarono in un grande applauso e, pieni di gioia, decisero di aiutare il pesciolino Macchia e il suo mondo. I bambini credono nei sogni e hanno sempre speranze.

Intanto io ogni giorno sbucavo dall'acqua e vedevo che nulla era cambiato. In realtà ancora non sapevo che i bambini di Manila avevano messo in atto un piano geniale.

Disegnarono su dei fogli proprio me, il loro amico Macchia, e tappezzarono le mura della città, persino i tombini delle fognature, per ricordare che la plastica e gli altri rifiuti, se non vengono riciclati, finiscono nel mare e lo rovinano. Costruirono poi, con il materiale riciclato, una macchina aspira-macchie per risucchiare il petrolio dalla superficie dell'acqua.

I piccoli e il giovane pescatore lavorarono giorno e notte, mentre io li osservavo da lontano con le lacrime agli occhi. Avevano capito che il mare è unico e prezioso e io ero ormai nel cuore di tutti.

Vicino al faro di Manila c'è una piccola statua di un pesce, con i colori dorati, di nome Macchia.

I bambini spesso ci vanno a giocare, sperando di vedere il famoso pesciolino.

Io li guardo da lontano. Anche se non avrò più i miei colori di un tempo, ora ho acque di nuovo limpide intorno a me e ai miei amici. Finalmente potrò rispecchiarmi non solo nell'azzurro del cielo ma anche nel blu del mare.

Classe IV A

Scuola Primaria “L. Mercantini”- I.C. ANCONA